

## Camillo Sbarbaro

### *Taci, anima stanca di godere*

Taci, anima stanca di godere  
e di soffrire (all'uno e all'altro vai  
rassegnata)  
Nessuna voce tua odo se ascolto:  
non di rimpianto per la miserabile     5  
giovinanza, non d'ira o di speranza,  
e neppure di tedio.  
Giaci come  
il corpo, ammutolita, tutta piena  
d'una rassegnazione disperata.     10  
Non ci stupiremmo,  
non è vero, mia anima, se il cuore  
si fermasse, sospeso se ci fosse  
il fiato.....  
Invece camminiamo,     15  
camminiamo io e te come sonnambuli.  
E gli alberi son alberi, le case  
sono case, le donne  
che passano son donne, e tutto è quello  
che è, soltanto quel che è.     20  
La vicenda di gioia e di dolore  
non ci tocca. Perduto ha la voce  
la sirena del mondo, e il mondo è un grande  
deserto.  
Nel deserto     25  
io guardo con asciutti occhi me stesso.

## Clemente Rebora

### *Sciorinati giorni dispersi*

Sciorinati giorni dispersi,  
cenci all'aria insaziabile:  
prementi ore senza uscita,  
fanghiglia d'acqua sorgiva:  
torpor d'attimi lascivi 5  
fra lo spirito e il senso;  
forsennato voler che a libertà  
si lancia e ricade,  
inseguita locusta tra sterpi;  
e superbo disprezzo 10  
e fatica e rimorso e vano intendere:  
e rigirio sul luogo come cane,  
per invilire poi, fuggendo il lezzo,  
la verità lontano in pigro scorno;  
e ritorno, uguale ritorno 15  
dell'indifferente vita,  
mentr'echeggia la via  
consueti fragori e nelle corti  
s'amplian faccende in conosciute voci,  
e bello intorno il mondo, par diletteggio 20  
all'inarrivabile gloria  
al piacer che non so,  
e immemore di me epico armeggio  
verso conquiste ch'io non griderò.  
- Oh per l'umano divenir possente 25  
certezza ineluttabile del vero,  
ordisci, ordisci de' tuoi fili il panno  
che saldamente nel tessuto è storia  
e nel disegno eternamente è Dio:  
ma così, cieco e ignavo, 30  
tra morte e morte vil ritmo fuggente,  
anch'io t'avrò fatto; anch'io.